ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1357

Curia Generalizia - Roma

P. VEGETTI GIACOMO 27-6-1779 1

1357

di Lodi. Professò in S. Andrea di Lodi il 1 2 1728. Compiuto gli studi fu mandao nel seminario di Vigevano ad insegnare retorica; poi insegnò retorica ai novizi in S. Maria sgr. di Milano, dove èra certamente l'anno 1741; coll'anno 1745 cominciano le superiorie.

Nel triennio 1745-48 fu rettore dell'orfanotrofio S. Andrea di Lodi. Dal 1748 al 1749 Preposito di S. Vitale di Cremona. Nel triennio 1749-52 rettore del collegio Angelo C. di Lodi. Dal 1754 al 1757 rettore del collegio di Lodi; poi vicerettore ivi.

Fu ancora rettore del collegio di Lodi nel triennio 1760-63; e nel triennio 1775-78.

Fu fatto Vocale nel 1751

Consigliere nel 1757

Provinciale 1763-69; 1772-75

Definitore nel 1775 .

A P. Veggetti si deve il trasporto dell'orfanotrofio dalla antica sede di S. Andrea in un locale di fronte al collegio dell'Angelo C. Stralciamo dalla mongrafia del Cazzamali la informazione: " Attiguo alla chiesa e alle case di S. Andrea, che servivano per gli orfani, sorgeva il collegio di S. Giuseppe per le povere zitelle orfane e per signore che volessero entrare a pagamento. Al numero assai crescente delle orfane ormai il locale non bastava più. Senonché nuove costruzioni non si potevano fare, perché l'edificio era coerente a tramontana con l'orfanotrofio maschile, a levante e a mezzodì con strada pubblica, a ponente con la prepositura di S. Salvatore. Era naturale quindi che nei deputati all'amministrazione sorgesse il desiderio di acquistare la casa dei Somaschi per ampliare il ricovero delle orfane.... Si pensò dunque alla convenienza di traslocare gli orfani in case vicino alla chiesa dell'Angelo, così i Somaschi avrebbero concentrato come in un sol luogo i due loro istituti, collegio e orfanotrofio, con risparmio anch

che con licenza di Roma si trasportassero all'Angelo le messe che per fondazione appartenevano a S. Andrea.

no,fondato nel 14~~34~~ 64 (10); il Carmelo di S.Teresa; quello dello Spirito Santo; il Convento di S.Chiara delle Clarisse ~~d~~ della Concezione delle Francescane riformate. C'era altresì il secentesco conservatorio della Purificazione (una sorta di suore,per dir così) posto sotto la protezzione del Serenissimo Senato della Repubblica. Volgarmente erano chiamate Gesuitesse perché dirette sino al 1687 dalla Compagnia di Gesù (11).

Infine varie altre chiese e cappelle, il grande Ospedale di S.Paolo (12), il Monte di Pietà fondato da Sisto IV e fra i più antichi d'Italia (13) e il celeberrimo Santuario di N.S.di Misericordia con gli annessi ricoveri monumentali (14).

La Diocesi comprendeva 44 parrocchie distribuite in sette vicarie, con circa 53 mila anime (15). Fuori città c'erano il Collegio barnabita 'Carlo Agostino Ghiglieri' fondato nel 1711 in Final Marina (16); quello scolopico "Aycardi" di Final Borgo; il Conservatorio femminile domenicano ancora a Final Borgo (unico monastero femminile nella diocesi, fuori Savona) e qualche conventino in località rivierasche : dei Cappuccini (Varazze,Quiliano,Finale...), di Domenicani a Varazze (17); di Carmelitani a Faje di Varazze (18); di Agostiniani a Celle (19).

III. Fra accademie e puntigli. Tra le varie iniziative con cui fu festeggiata la sua presa di possesso ricordo due accademie poetiche, per esser state impresse. Una offerta dagli Arcadi Sabazî (20): i pastori declamarono a turno uno o più sonetti (sedici in tutto), presentati da Androclio Batio, ossia Jacopo Picconi vice-custode. Gli undici pastori intervenuti erano patrizî e canonici, ma c'era anche una gentildonna, Benedetta Clotilde Lunelli Spinola e un celebre pittore: Gian Agostino Ratti (1699-1775). Ci sia consentito riportare il sonetto di presentazione :

Questa picciola corona
di leggiadri fiorellini
che fur colti in Elicona
agli albori mattutini :
Ecco a Te si porge e dona
de' cui merti pellegrini
già la Fama alto risuona
sovra i Liguri confini.
Deh! Tu sacro almo PASTORE
di chi l'offre aggrada almeno
e lossequio e 'l vivo ardore.
Se benigno un guardo solo
volgi a lui,fia pago appieno
il Sabazio arcade stuolo.

L'altra accademia fu offerta dai convittori delle Scuole Pie (21); comprende quindici sonetti di cui l'ultimo magistrale e una breve cantata bipartita e con due personaggi: Pietà e Genio, piuttosto musicale e piacevole, alla maniera metastasiana con ariette, chiusa virtuosistica e similitudini tipo questa :

Da folta nebbia involto
così veggiam talora

---

di spese di amministrazione e nel personale di insegnamento e di sorvegianza. A tal uopo i deputati del collegio di S. Giuseppe delle orfane acquistarono tre case di fronte al collegio dell'Angelo e divise da lui dalla pubblica via. Case attigue non se ne poteva acquistare, perché il collegio dell'Angelo aveva alla sua destra la via pubblica e la chiesa di S. Domenico. Quindi presentarono istanza ai Somaschi perché si addivenisse ad una permuta. Essi cedevano le tre case comperate di fresco, dove si sarebbe istallato l'orfanotrofio, e i Somaschi in compenso cedevano la chiesa e case di S. Andrea; si dichiaravno disposti, in pari tempo, a pagare il maggior valore, che eventualmente potesse avere questo fabbricato. Rettore del collegio dell'Angelo era allora il P. Giacomo Vegetti. Costui bramava grandemente di riunire i due istituti retti dai Somaschi, ma incontrava forti opposizioni nei confratelli milanesi di potere, secondo l'affermazione di uno storico contemporaneo. Aspettò dunque, per raggiungere il suo intento, che il Provinciale fosse un cremonese, e allora si mise con grande animo a effettuare il concentramento. Il contratto proposto dai deputati delle orfane era tutt'altro che favorevole ai Somaschi, per il cattivo stato delle case che questi avrebbero ricevuto; ma il Vegetti seppe condurre le pratiche con tanta destrezza che ebbe il consenso dei suoi superiori. Accolse pertanto con sommo piacere la domanda inoltrata dalle orfane e per appoggiarla presentò una relazione al Definitorio gen. In questa relazione sono esposte in modo succinto le condizioni del contratto: le orfane, insieme alle tre case che cedevano, si obbligavano: a) a domandare la necessaria dispensa all'Ecc.mo Senato; b) a pagare il maggior sito che possa risultare nell'aia di S. Andrea; c) a mantenere il titolo e l'ufficiatura della chiesa secondo gli obblighi assunti dai Somaschi; d) a pagare la consueta libra di cera al Vescovo e ai Porzioneri; e) finalmente consentivano che con licenza di Roma si trasportassero all'Angelo le messe che per fondazione appartenevano a S. Andrea.

Dalla permuta scaturivano molti vantaggi ai Somaschi:
a) Il loro dominio da utile quale era stato sino allora, si convertiva in diretto. b) cessava l'obbligo di riparare la chiesa di S. Andrea, proprietà dei patroni; c) l'orfanotrofio avrebbe guadagnato assai neinriguardi delliigiene, giacché insalubre era il sito occupato, massimamente dopo che vicino a lui si erano costruiti i sepolcri dello spedale. d) da ultimo il P.L. non correrebbe più il pericolo, in occasione di guerra, di dover cedere la casa ai militari ammalati, come era avvenuto due volte dal 1733 al 1743.
Nella sua nervosa brevità la relazione non poteva essere né più efficace né più suggestiva. La risposta del Definitorio fu conforme ai desideri di P. Veggetti.
Le tre case poste di fronte al collegio dell'Angelo erano: la casa detta della Concezione di S. Geminiano; la casa Suardi, e la casa Fissiraga.

Prima ancora che osse condotta a termine la pratica con le autorità ecclesiastiche, i Somaschi impazienti di indugi burocratici o fiduciosi che la conferma apostolica non dovesse mancare, avevano fatto il trasloco della loro famiglia da S. Andrea al nuovo L.P., il 27 IX 1758.
I Somaschi, non si conosce in quale anno, scavarono un sotterraneo per mettere in comunicazione l'orfanotrofio con il collegio dell'Angelo.

Fin qui il racconto del Cazzamali; il quale aggiunge il seguente ritratto di P. Veggetti: " discendeva da nobile famiglia lodigiana spenta con lui. Fu uomo di molta iniziativa, coraggioso e forte nel superare gli ostacoli che avversavano i suoi progetti. La chiesa dell'Angelo venne da lui rimessa a nuovo, decorata di stucchi e quadri abbastanza pregevoli. Fece anche pavimentare l'orfanotrofio. Stimato per la dottrina e l'abilità nel maneggio degli affari fu sollevato alle cariche maggiori della sua

~~P. ANFOSSI ANTONIO~~

~~di Albenga, nacque il 18 IX 1828. Fece il noviziato alla Maddalena di Genova e professò l'8 2 1849. Nell'ottobre 1849 fu mandato nel collegio militare di Racconigi per insegnarvi lettere italiane. Nel 1856 conseguì presso l'università di Genova l'abilitazione all'insegnamento, richiesta dalle nuove leggi scolastiche. Nell'ottobre 1856 fu destinato nel collegio di Rapallo come maestro di 4° elementare, e prefetto della disciplina degli allievi esterni. Ammalatosi fu posto in riposo. Morì il 4 IV 1858. " Si adoperava con tutto lo zelo e lo spirito della religione alla istruzione dei giovanetti e al decoro di questa chiesa frequentatissima. Ed è perciò che viemmagiormente amara ne riesce la perdita a tutti quanti i suoi confratelli~~

FU ASCRITTO ALLA CITTADINANZA E ALLA NOBILTA' COMASCA

Le relazioni dell'arch. Carlo Fontana con la città di Como ed i Somaschi

S. Demetrio di Napoli

Un articolo di recente pubblicazione di un illustre competente, Hager Helmutt «Un riesame di tre cappelle di Carlo Fontana a Roma, Commentari XXVII, 1976» esamina sulla base di preziosi documenti ritrovati in diversi archivi, e anche in Archivio storico PP. Somaschi (cfr. n. 23: «sono riconoscente al P. prof. Tentorio Marco crs. archivista, per l'aiuto prestatomi nella consultazione dell'appena menzionato archivio»), riporta in appendice la cappella a pianta circolare dell'antico collegio Clementino di Roma» a Ripetta, mettendo in relazione le caratteristiche artistiche di questa con le altre cappelle circolari dello stesso Fontana. A un certo punto però il sig. Helbutt si domanda (pag. 260): «perchè proprio Carlo Fontana ricevette l'incarico di costruire la cappella non ci è stato tramandato». A questo interrogativo rispondo io: perchè il Fontana era amicissimo dei Somaschi dei Gallio di Como, e in modo particolare di P. Ciceri Tolomeo, il quale dimorò come maestro e come ministro per circa 40 anni proprio nel collegio Clementino di Roma; e noi sappiamo di quale titolo nobiliare e di quale presenza autorevole

che chiudono le medesime con un ambulacro da una cappella all'altra e libera il Sacerdote dal passaggio nel frequente popolo cosa decorosa di giusta capacità restando liberi gli scalini degli altari per il libero passaggio delli Sacerdoti vi ho procacciato li soi lumi con due scale a ciociola per salire sopra le quattro cantorie da farsi nel intermedio delle cappelle minori con il cornicione sopra li arconi maestri e trovo che il tutto mi riescono di ottima proporzione con (vuoto) delle aree capaci di che serve le Messe come ancora di presbiterio con li quattro posti coperti dal popolo che vanno alle lumaghe suddette..... E ancora li posti coperti n. 2 uno va alla sagrestia; l'altro va alle scale del convento per comodo dei Padri.

Con il suo altare principale di buona capacità et sue portine laterali e coro dietro circolare capace di n. 20 persone con due porte una che va dal coro alla sagrestia e l'altra immediate alla scala che si propone da farsi nel sito come nella pianta si scorgie la quale scala servirà in loco della demolita e nella sagrestia vi si potrà fare la stanzole di retiro con sue scalete quando il sito lo comporta. Ho pensato anche alli otto confessionarii da porsi in faccia alli otto piedestalli che regeranno le Base e otto pilastri che ornano il tamburo della cuppola cioè nell'altezza delli cappellani e cantorie quali piedestalli saranno alti più che li detti confessionarii e anche ho pensato al pulpito della predica con il suo posto da farsi sopra un confessionario verso il corno evangelio in oltre haverà la detta Chiesa per maggiore sfogo la porta principale ma anche due latterali e sua facciata libera sopra li due posti dalle parte si potranno fare due campanili o orlogi il tuto mi riesce di ottime proporzioni e la sua elevazione è bella sarà la spesa minore delle quadre e più atteso il piloni che li fanno barbacani o centina forsi si manda hora la pianta per correggere se in qualche cosa li dificultasse per poi coretta mandare li profili del tutto l'opera la quale riescirà soda che volendola ornare sarà ornatissima per le situazioni delli cornicioni con li saldi capriccioli già da me fatti li quale hanno placesse si potrebbe

vire un mio tanto padrone liberalissimo. - Roma li 4 ottobre 1698. Di V.P.R.ma aff.mo dev.mo obbl.mo serv.: Carlo Fontana».

Nonostante e al di là del barbaro italiano, si può capire che la tesi del Fontana era ancora quella di sfruttare piccolo spazio mediante una costruzione circolare, con pilastri laterali, aventi la funzione nel medesimo tempo di ornamento e di sostegno della cupola pur non molto elevata. Il suo interesse si volse a creare praticità di accesso e di passaggio al vicino monastero, a creare una facciata la quale non facesse sfigurare come piccola cosa la chiesa, che si trovava arretrata e fiancheggiata da due nobili caseggiati laterali, e a cui si accedeva mediante una gradinata; e a dare uno svolgimento absidale abbastanza accentuato, date le proporzioni dell'insieme, usufruendo del piccolo spazio di giardino che esisteva, ed esiste ancora, dietro l'abside.

MARIA ALICE FONTANA

religione. Per vari anni ebbe l'ufficio di revisore dei libri. Il Robba nota di lui che avrebbe potuto far anche di meglio, se non fosse stato troppo ostinato nelle proprie idee. Nell'orfanotrofio si conserva tuttora il suo ritratto ".

P. Veggetti morì a Milano, nella casa di S. Girolamo dove si trovava ospite, il 27 IV 1779, in età di anni 72. Ne scrisse la lettera mortuario il superiore di quella casa

IN adempimento delle noſtre Conſtituzioni notifico alla P. V. M. Rev.da che il P. D. Giacomo Veggetti oſpite in queſto Collegio ha laſciato di vivere nella età di 72. anni in circa. Giunto Lunedì 26. d'Aprile verſo l'ora del pranſo da Lodi ſua Patria, dov'era Vice-Rettore in capite all'Angelo cuſtode fu colto la mattina del Martedì da un fiero accidente, che deludendo l'efficacia d'ogni rimediò lo ha voluto morto riſolutamente ſull'entrare della ſettimã. Appena avuta la conſolazione di rivedere un così degno Soggetto perderlo poi, per così dire, in un momento è ſtato un colpo queſto dei più ſenſibili per noi che mai poteſſero ſuccedere. Aveva il cuore ſulle labbra ſemplice retto e pieno del ſanto timor di Dio. Era benemerito aſſai di tutta la Provincia avendola governata per ſei anni con vero ſpirito di religioſa diſcrezione; e il Seminario maſſime di Vigevano, e i Collegi di Santa Maria ſecreta, e dell'Angelo cuſtode ſi ricorderanno ſempre con ſentimento di ſingolar gratitudine degli ottimi ſervigi ricevuti da lui. In Vigevano inſegnò la Rettorica, e l'inſegnò anche in Santa Maria ſecreta ai Novizi. L'Angelo cuſtode poi, che fù il Collegio di ſua lunghiſſima dimora, e di replicate ſuperiorità per lui, gli deve certo in gran parte il buon riuſcimento ſuo per ogni verſo. Un virtuoſo operajo non può in verun conto reſtare fraudato dai deſiderii dell'Anima ſua; e noi abbiamo avuto occaſione di vederlo queſto chiaramente nel P. Veggetti, che munito di tutti i Sacramenti ha riſpoſto alla chiamata del ſuo Signore con raſſegnazione Sacerdotale, quantunque in mezzo agli affanni di una lunghiſſima agonia. Poſſano i ſuoi patimenti avergli meritato refrigerio nell'altra vita! Ma intanto raccomando i ſuffragi con tutta la premura, e ho l'onore di proteſtarmi

Della P. V. M. Rev.da

Milano S. Gerolamo 3. Maggio 1779.

Obbl.mo, e Oſs.mo Ser.re
D. Emiliano Molina Prepoſto
ne' C. R. S.

P. Vegetti non pubblicò nulla o quasi, aveva insegnato per molti anni e aveva anch'egli la solita cutlura accademica. Finora siamo riusciti a trovare di suo il seguente sonetto: (in: Prosa e rime in morte del rev.mo P.D. Carlo M. Lodi assistente gen. dei PP. Somaschi - Cremona, Richini 1740):

Del Padre Don Giacomo Veggetti C. R. S.

So, che per Morte, l'alme oneste, e belle
An principio di vita alta immortale;
E che in Terra lasciando il manto frale
A colui vanno, ch'a sua immagin felle.

E so, che splenderà CARLO tra quelle
Sedie beate a più perfetti eguale;
Che mentre visse non sembrò mortale,
Ma sceso veramente dalle stelle.

Pur tal conforto ah che non tempra, e scaccia
L'amaro duolo, che dell'alma in cima
Si è posto, e ch'a temer non la sfaccia.

Ah che vai spenta nostra luce prima,
Di senno, e di valore esempio e traccia,
Simile a cui non pianse o prosa, o rima.

OTTAVIO MARIA DE MARI
PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA VESCOVO DI SAVONA.

IL Noſtro Paſtorale officio eſigge, che à diſordini, che vanno prendendo piede, ſi procuri un pronto riparo. Chepperò con noſtro ſommo rincreſcimento eſſendoci pervenuto à notizia da varie parti, che in qualche Parochia della noſtra Diocesi, e ſpecialmente in alcune Ville, ſi vada introducendo l'vſo, anzi abuſo del vizio d'vna deteſtabile, e manifeſta uſura cotanto deteſtata dalle Leggi divine, ed umane in guiſa tale che anche da tal'uno per la dilazione di pochi meſi di pagamento del mutuo, vengaſi ad eſigere per patto precedentemente fatto la mettà di più oltre l'impreſtito, ò in denaro, ò in equivalente, con notabile pregiudicio del debitore anguſtiato, e ſoffocato.

Chepperò per ſradicare un ſimile abuſo ordiniamo, ed eſpreſſamente commandiamo à tutti gli Parochi della noſtra Dioceſi, che frequentemente nelli Catechiſmi, e ſpiegazioni del S. Evangelo inſtruiſcano il Popolo alla loro cura commeſſo nelle matterie dell'vſure condannata così ſeveramente dalla Chieſa, ſpiegando loro la di lei natura, le qualità, e le diverſe maniere con cui ſi può cōmettere l'uſura, e ſegnantemente non eſſer lecito impreſtare denaro ò altro genere di coſe con eſigere (come in qualche luogo ſapiamo eſſer ſeguito) dal mutuatario obligo eſpreſſo di dare al mutuante vino, grano, ò altro nel proſſimo racolto, à prezzo determinato nel tempo del mutuo, prezzo ſempre aſſai minore di quel, che ſarà per correre alla Piazza. Avvertiranno altreſi le Perſone delle Pene orrende, à cui da ſacri canoni vengono ſottopoſti gli Vſuraj ſino della privazione dell'Eccleſiaſtica ſepoltura dichiareranno; altreſi diſtintamente, e diffuſamente gli modi, e titoli veri fondati, e ſuſiſtenti, e non colorati, ed apparenti concorrendo i quali ſi poſſa lecitamente prendere dal mutuante un diſcreto intereſſe, auuiſando i reſpettiui loro Popoli dell'obbligo, che corre ad ogni Vſuraio di reſtituire l'ingiuſtamēte tolto per uſura. Inculchiamo anche à tale effetto à tutti gli noſtri Vicarj Foranei di attentamente invigilare ſe nelle Parochie alla loro Vicaria commeſſe ſi eſeguiſca da reſpettiui Parochi queſto noſtro commando contenuto nel preſente editto, ed anche ſtar occolati, che non ſeguano ſimili contratti. In queſta occaſione non debbiamo ommettere d'inculcare l'eſatta oſſervanza della diſpoſizione Sinodale del cap. xx. *de vit; & honeſt. Cleric.* [illegible] del medemo cap. xx, inerendo al quale innoviamo [illegible]

Relazione di P. Vegetti al Definitorio
sull'orfanotrofio di Lodi

Trovansi le Orfanelle della Città di Lodi così ristrette di abitazione che sono venute in pensiere di far instanza alla Religion nostra affinchè venga loro conceduto il Pio Luogo di Sant'Andrea, su-bendo le condizioni, con le quali son pronte a fare il contratto molto vantaggiose ai supplicanti, si sono Eglino determinati di farle presenti alle PP. LL. RR.me, e M. RR.de dalle quali solamente dipende l'assenso. In primo luogo si obbligano le Orfanelle suddette a comperare tre Case di rimpetto al Collegio di Sto Angelo Custode per trasportare in esse gli Orfanelli. Osservano Esse perciò la necessaria dispensa del Senato Ecc.mo, e pagheranno, secondo le consuete stimazioni il maggior sito, che sarà dalle misure risultare nell'Aja di Sant'Andrea. In secondo luogo si obbligano a mantenere il Titolo, e l'Officiatura della Chiesa, secondo gli obblighi dello Stromento d'acquisto, fatto dalla Religione. In terzo luogo si obbligano le suddette Orfanelle a pagare la consueta Libra di Cera nel giorno della Purificazione della B. V. a Monsig. Ill. e Rev.mo ed ai Porzionarj. In quarto luogo finalmente consentono che si trasportino da Noi, con licenza di Roma, nel nuovo Pio Luogo le Messe fondate in Sant'Andrea. A queste condizioni, che rendono eguale il Contratto, se ne aggiungono altre, che lo fanno vantaggioso Delle quali alcune solamente ne accennano qui i supplicanti

1°. La Religione, che non ha che l'utile dominio del Pio Luogo di Sant'Andrea, passarebbe ad avere il diretto del novello Orfanotrofio

2°. Non avrebbe Essa obbligazione di riparare una Chiesa all'altrui diretto dominio soggetta.

3°. Verrebbe Essa ad avere in miglior aria l'Orfanotrofio, che ora sta posto in aria infelice, massimamente dopo che si sono eretti vicino ad Esso i Sepolcri dello Spedale.

4°. In occasione di guerra non sarà più Essa esposta al pericolo di dover cedere il Pio Luogo al Militare per farsi più capace lo Spedale de' soldati, ciò, che è seguito due volte in dieci anni, dal 1733 al 1743. 5. 6.

Finalmente le RR. PP. LL. Rev.me, e M. RR.de di leggieri comprenderanno il vantaggio, che derivarebbe dalla vicinanza delle due Case Religiose e solamente sono pregate ad aver presente, che, bastando in questo caso all'Orfanotrofio un Oratorio Privato, verrebbe ad essere

ARCHIVIO STORICO PP. SOMASCHI
P. TENTORIO MARCO C.R.S.

meglio assistita la Chiesa del S.to Angelo Custode, a cui grazie a Dio, va crescendo ogni giorno in Lodi la divozione.

Tutti gli esposti motivi muovono i supplicanti a presentare questo Memoriale alle P.P. V.V. Rev.me, e M. R.R. de, intorno a cui sperano rescritto favorevole: rimettendosi però sempre &c.

D. Giacomo Veggiatti Rett.e
D. Giuseppe Mancini V.Rett.e ed Econ.o
Delegato per il Pio Luogo di S. Andrea
D. Paolo Fumagalli
D. Luigi dalla Tela

Ed i Padri dell'Uno, e dell'Altro Collegio di Lodi.